

# LA STORIA DI KOSTAS IL DIO TIRATORE

Montegranaro ha trovato tra le pieghe del mercato un giocatore greco che ha punti nelle mani, un passato importante e un futuro da Nazionale: Vasileiadis

SB di Andrea Taffi



E' ANCORA presto per sapere se la Premiata abbia rifatto bingo per la quinta volta nel giro di otto mesi. Ma le sensazioni sono interessanti: trovare un giocatore da Eurolega di 25 anni alla fine di gennaio e averlo a pieno regime già a metà febbraio potrebbe essere un'altro piccolo miracolo che alleggerisce la scellerata estate in cui, nelle scelte, un po' tutti hanno preso

cantonate su tutto. Va bene recuperare allora (anche se questo avrà un suo peso in bilancio) e addirittura va benissimo se il giocatore in questione è uno che, nel telaio-Premiata, addirittura sposta l'ago delle partite. Kostas Vasileiadis infatti dovrebbe essere l'ultimo anello di una collana di situazioni favorevoli in cui la Premiata ha avuto fortuna, intraprendenza, buoni rapporti (i pesi



**▶ VALORE AGGIUNTO**

*Nella corsa ai playoff, Vasileiadis può avere un ruolo decisivo per la Premiata*

metteteli voi) per arrivare a Hunter, Minard, Flamini, Vacirca e appunto Vasileiadis. Questo perchè, come sostiene il general manager Vacirca, a un certo punto della stagione, il mondo del basket non si divide più tra chi sceglie bene e ci sceglie male, ma tra chi “paga e chi non paga”. E Montegrana-ro, in questa sempre più attuale riclassificazione, ha diritto di cittadinanza al piano di sopra.

**I SOLDI**, più di sempre, non sono un particolare secondario in questa storia: lo può confermare l'ex bandiera del Paok che dopo due mesi retribuiti e due a secco in questa stagione quando si è sentito dire “se vuoi, puoi cercarti un'altra squadra” non se lo è fatto ripetere. Tre settimane per guardarsi intorno e a fine gennaio era Montegrana-ro accolto dai tifosi della Premiata all'aeroporto di Ancona «con la stessa passione dei supporters del Paok – racconta Vasileiadis. Bene, mi sono detto, anche loro come da noi, sono pazzi per il basket. Il resto non mi interessa: giocare in una città di 13 mila abitanti o ad Atene, o Salonicco per me non fa differenza». Allora Kostas Vasileiadis è figlio di un poliziotto e di una casalinga di Kilkis, centro della Macedonia centrale da 90 mila abitanti che gravita nell'orbita di Salonicco. Kostas nasce a Salonicco ma cresce a Kilkis. «Ho iniziato a giocare sognando di diventare come Galis, oppure Prelevic e Stojakovic, le bandiere del Paok a quel tempo. Mi notarono gli allenatori della squadra di Kilkis: ci si allenava il sabato e la domenica perchè negli altri giorni c'era scuola. Io andai presto a giocare con i più grandi, di uno e due

anni di più. Poi quando avevo 15 anni c'erano le finali del campionato regionale e andammo a giocare a Salonicco. Quelli del Paok mi chiesero di andare nelle giovanili». Costo dell'operazione 3,5 milioni di dracme, diecimila euro. E' Kosmas il reclutatore in una stagione in cui al Paok arrivano Mavrokefalidis, Vassilopoulos e Apostolidis: una nidiata di giocatori superfuturibili. Le giovanili stanno strette a Vasileiadis che debutta in prima squadra dopo appena un anno, stagione 2000/2001. Segna già tanto Vassiliadis, «i punti li ha sempre avuti nel sangue» spiega Sergio Scariolo che lo sceglierà qualche anno dopo per Malaga. Vasileiadis entra sotto l'ala di Giannis Sferopoulos, oggi coach di Rodi e vice in nazionale di Kazlauskas ma allora tecnico delle giovanili. Sbarcano insieme in prima squadra. E per il Paok Vasileiadis firma il primo contratto da professionista che in Grecia per un giovane è obbligatorio per cinque anni. Tempi d'oro in cui Vassileiadis vive sulla sua pelle il fuoco della passione dei derby tra Aris e Paok, «Il più bello? Quando vincemmo di dieci in casa loro con 800 nostri tifosi in delirio contro i 4000 dell'Aris senza parole».

**SONO ANNI** in cui Vasileiadis lavora bene e diventa professionista nella testa prima che in campo: «Sferopoulos mi dava molte nozioni anche sui comportamenti: non fare tardi la sera, mangiare in maniera ordinata, l'importanza di dormire». A Salonicco non si scherza: Vasileiadis decolla anche in nazionale giovanile dove gioca accanto a Schortsianitis in una squadra che arriva sempre

in area medaglia in molte competizioni internazionali. Nel 2004 è addirittura miglior realizzatore degli Europei under 20 (25 di media) e l'anno dopo al Paok bussa l'Unicaja che paga il buy-out, lo parcheggia un'altra stagione a Salonicco e lo prenota per il 2006. «Lo presi che era un ragazzino – ricorda Scariolo – perchè ero convinto che potesse avere una grande carriera. E sono convinto che la possa ancora avere». A Malaga arriva nell'aprile del 2006, sale sul treno in corsa dei playoff della Liga Acb che gli andalusi vinceranno tra gli applausi di tutti. Vasileiadis finisce sotto l'ala di Sandro Nicevic per il passato più affine (il croato aveva giocato all'Aek) e fraternizza con Cabezas e Pietrus che «essendo quasi coetanei, mi avevano subito inserito nel tessuto del club e della città. Giocare sempre davanti a 10 mila persone è uno stimolo incredibile».

**L'ESTATE SEGUENTE** Vasileiadis se la ricorda molto bene. Torna a casa con un programmino che lo staff tecnico malagueno gli consegna, dimagrisce di qualche chilo, si presenta tirato a lucido per l'Eurolega e a novembre dichiara a “Malaga hoy” di non aver mai lavorato così tanto in carriera ma «è quello che desideravo come giocatore». «Da noi era il cambio del tre – rammenta Scariolo – ed era in piena crescita». Il coach bresciano gli chiede di migliorare nella gestione dei pick and roll, nei cambi di mano in palleggio e di difendere di più. Quanto al tiro da fuori, beh, è la specialità della casa. Vassileiadis ha un bel ricordo di quell'anno. «Scariolo parlava tanto con me, ➤

→ aveva molta fiducia e questo mi dava stimoli enormi. Come allenatore posso dire che è stato il migliore che ho avuto perché ti dava compiti individuali e di squadra molto precisi per arrivare a dare il massimo». L'Unicaja arriva alle Final Four di Eurolega, altro risultato storico per Malaga, ma per Vasileiadis è ora di rifare le valigie perché, nonostante altri due anni di contratto con gli andalusi, arriva l'Olympiacos che paga il buy-out e gli offre tre, nuovi anni fiammanti a 500 mila euro a stagione. Un botto. E Vasileiadis va, pure di corsa.

**E' L'OLYMPIACOS** di Pini Gershon, il guru del Maccabi che si cimenta lontano da Tel Aviv e dallo Yad Eliahu. Ma l'assistente è sempre Sferopoulos, il coach con cui è cresciuto. «Gershon è l'allenatore che un giocatore vorrebbe sempre avere – spiega Kostas -. Con lui fai sempre cinque contro cinque, le situazioni tattiche ridotte al minimo. A me chiedeva tre cose: portare il mio istinto per il canestro, correre e tirare da tre punti, rompere il ritmo». I risultati però non sono grandi nonostante una caterva di soldi spesi. A metà stagione, salta Gershon, arriva Iannakis «che all'inizio aveva detto che avrebbe puntato più sui greci. Dai miei 15 minuti ne arrivo a giocare 20/25 e credo di aver disputato anche gare importanti, la semifinale di Coppa di Grecia, le gare con Maccabi e Zalgiris. Invece dopo un po' il mio minutaggio inizia ad andare su e giù, qualche volta non gioco. La condizione peggiore per rendere». Finisce la stagione e dopo una decina di giorni, gli dicono che per la stagione successiva può trovarsi un'altra squadra. Fine dei sogni, si ricomincia daccapo. Vasileiadis allora si guarda intorno e torna al Paok. Si chiude il cerchio. Qui le informazioni divergono: si diceva che l'Olympiacos pagasse metà del suo ingaggio e il Paok l'altra metà. Vasileiadis fa chiarezza: «No, il contratto con Atene è stato interrotto, loro

## SB FACEBOOK



**Musica greca sull'ipod**

**Nome:** Kostas Vasileiadis

**Ruolo:** guardia-ala

**Statura:** 1,99

**Luogo di nascita:** Salonico

**Squadre in cui ha giocato:** Kilkis, Paok Salonico, Unicaja Malaga, Olympiacos, Paok, Premiata Montegranaro

**Stato civile:** single

**Hobbies:** football, internet

**Cellulare:** Nokia N95

**Città preferita:** Salonico

**Meta per le vacanze:** Xalkidiki (la spiaggia di Salonico)

**Auto:** Bmw X5

**Sito internet preferito:** i siti dei miei colleghi greci (Papaloukas, Schortsianitis ecc.) dove posso vedere qualche idea da sviluppare nel mio

**Ultimo download su Ipod:** "Mia aspromauri zwi" di Nikos Vertis

hanno pagato qualche cosa in più per uscire e io sono diventato del Paok».

**SALONICCO**, dunque. Il desiderio di giocare e ritrovarsi. I primi mesi tutto bene, poi le nubi minacciose e gli stipendi col contagocce. Promesse e poi il vuoto: se vuoi, puoi andare. E così la Premiata, l'Italia. Aveva fatto un giro di orizzonte anche in Spagna, Vasileiadis, perché, conferma, che in Grecia si guarda più alla Liga Acb che all'Italia come campionato competitivo «ma è una valutazione sbagliata. In Italia c'è un livello molto simile a quello spagnolo. Forse qui si corre un po' di più, c'è un po' più di libertà. In Spagna, c'è più tattica. Ma la competitività è identica». Uno dei trait d'union è Claudio Coldebella, giocatore esperto di Grecia e di Italia che caldeggia l'affare da una parte e dall'al-

tra. Finelli telefona al suo ex capo-allenatore in Russia. Le referenze tornano. «Il giocatore c'è tutto – spiega oggi Scariolo -. Forse la sua maturazione ha avuto bisogno di qualche anno in più. Ma è uno tosto, competitivo, non si tira indietro. Deve difendere meglio e migliorare in qualche particolare offensivo».

**ALLA PREMIATA** per ora va benissimo così: ha avuto bisogno di due partite per capire dove si trovasse in cui ha... litigato con le dimensioni del campo («ho fatto due infrazioni pestando le righe, forse sono troppo piccole» scherza) poi ha acceso la luce. Con Milano ha iniziato a segnare triple, con la Benetton in Coppa ha continuato e così anche con Biella. Contro Treviso in campionato dove ha piazzato un 6/13 siderale. «Qui sto bene – spiega il Vasileiadis del presente – Ricordo Garris nel primo allenamento che mi spiegava ad ogni passo i movimenti in attacco, lo staff tecnico è molto attento ai particolari, si lavora ai massimi livelli».

**IL MOMENTO** storico ha anche una sua importanza e gli stimoli per Vasileiadis sono parecchi. Non c'è solo la Premiata: la scommessa come giocatore è rientrare nei dodici della nazionale greca dove Kazlauskas ha chiamato come assistente Sferopoulos. «Ovvio che nell'anno in cui gente come Hatzivrettas e Kakiouzis ha lasciato, io spero di fare il massimo qua e di giocarmi tutte le chance per avere una chiamata». A Montegranaro si fregano le mani visto che dopo Garris, Hunter e Minard avevano bisogno di una quarta "prima punta" per togliere pressione dai "fab three" e lasciar crescere con calma Taylor. Poi a Montegranaro stanno cercando di fargli firmare il contratto per il prossimo anno ma qui Vasileiadis non ci sente e aspetta di arrivare a fine stagione. Del resto, a 25 anni, la vita di uno che era terzo top scorer in Grecia dovrebbe prevedere molte altre rose e fiori. Sarà durissima per la Sutor. □



► **EX BANDIERA** L'ex bandiera del Paok, Vasileiadis ha giocato anche a Malaga e all'Olympiacos. Per Montegranaro è un colpo